

Alfio Bernabei

Si è votato ieri per il rinnovo dell'Assemblea. Oggi lo spoglio delle schede. Se vincessero i falchi nuove nubi sul negoziato

# La pace nell'Ulster alla prova delle urne

LONDRA L'Irlanda del Nord ieri è andata alle urne per eleggere i rappresentanti dell'Assemblea di Belfast istituita a seguito dell'accordo di pace del 1998. La precedente Assemblea è stata sospesa nell'ottobre dello scorso anno per i profondi dissensi tra i rappresentanti dei protestanti lealisti e dei cattolico-repubblicani. Si teme che neppure queste elezioni riusciranno a sbloccare l'impasse e a dar vita ad un nuovo parlamento. Si prospetta la possibilità di un'ancora più profonda polarizzazione tra due schieramenti storicamente in guerra tra di loro che si sono trincerati su posizioni così distanti da rendere inutili le esortazioni al dialogo lanciate dal primo ministro Tony Blair e dalla sua controparte irlandese Bertie Ahern. Sono 1.100.000 le persone che si sono registrate per il voto. Ma dai risultati di alcuni sondaggi ci si aspetta un alto grado di astensionismo. Le urne sono rimaste aperte fino alle dieci di sera (le 23 ore italiane) in tutte le sei contee dell'Irlanda del Nord che rimangono sotto il controllo del governo di Londra. Ognuna delle diciotto

circoscrizioni è stata chiamata a scegliere sei rappresentanti all'Assemblea che ha 108 membri. I principali partiti in lizza sono quattro: dalla parte dei protestanti lealisti fedeli alla corona britannica ci sono l'Ulster Unionist Party (Uup) che rappresenta l'ala moderata sotto la leadership di David Trimble e il Democratic Unionist Party (Dup) che mantiene la sua linea intransigente contro i «papisti» ed è capeggiato dal reverendo Ian Paisley coadiuvato da suo figlio. Dalla parte dei cattolico-repubblicani ci sono il Social Democratic Labour Party (Sdip) che al momento ha una direzione incerta, e il partito Sinn Fein che per molti anni ha rappresentato l'ala politica dell'Ira, l'esercito repubblicano irlandese in clandestinità che negli ultimi anni ha mantenuto la tregua. I due principali rappresentanti dello Sinn Fein rimangono Gerry Adams e Martin McGuinness. Que-



Il presidente del Sinn Fein, Gerry Adams attorniato dai giornalisti

st'ultimo il mese scorso ha pubblicamente ammesso di essere stato un ufficiale dell'Ira ai tempi della cosiddetta «domenica di sangue», la tragica sparatoria contro i manifestanti per i diritti civili dei cattolico-repubblicani durante la quale i soldati britannici uccisero 13 persone a sangue freddo.

Secondo Trimble il motivo per cui la precedente Assemblea è stata sospesa è dovuto al fatto che non ci si può fidare dello Sinn Fein, né accettarlo come legittimo interlocutore politico fintanto che l'Ira non consegna per intero il suo arsenale di armi alla speciale commissione internazionale. A tutt'oggi l'Ira ha consegnato delle armi, ma lo ha fatto senza mai precisarne la quantità, senza fotografie o filmati. Trimble vuole le prove. La sua leadership è stata più volte messa in questione dai membri del suo partito che gli hanno rimproverato di

essere stato troppo debole. Questo non è il problema di Paisley, il «falco» che non ha mai voluto riconoscere lo Sinn Fein come interlocutore e vuole rivedere da cima a fondo l'accordo di pace. È possibile che il suo partito sorpassi quello di Trimble. Un esito parallelo potrebbe verificarsi tra i due partiti che rappresentano i cattolico-repubblicani. L'Sdip rischia di perdere voti a favore dello Sinn Fein che viene identificato come l'unico partito capace di portare avanti il programma per la riunificazione delle due Irlande. È per questo che dalle elezioni, il cui esito verrà reso noto oggi, potrebbe uscire un'impasse ancora più delicata da risolvere. Blair ha detto che non ci sono alternative al trattato di pace del cosiddetto «venerdì santo». Ma in effetti Londra e Dublino rischiano di dover prendere in seria considerazione la possibilità di rivederne alcuni aspetti per andare incontro alle esigenze di Paisley. Adams dal canto suo, se dovesse esserci un rafforzamento dello Sinn Fein, si troverebbe in posizione di dire che il trattato va mantenuto così com'è e che i lealisti protestanti non hanno diritto di opporre un veto alla riapertura dell'Assemblea.

# Bush nei guai per gli affari cinesi del fratello

Neil coinvolto in uno scandalo finanziario: contratti milionari con Pechino ottenuti all'ombra della Casa Bianca

Bruno Marolo

WASHINGTON Bill Clinton e George Bush hanno un punto in comune. Entrambi hanno un fratello che li mette in imbarazzo. Neil Bush è protagonista di uno scandalo sessuale e finanziario. Particolari scabrosi sono emersi con la pubblicazione degli atti della causa di divorzio dalla moglie Sharon. Il terzo dei cinque fratelli Bush ha accettato milioni di dollari da uomini d'affari cinesi ed è stato loro ospite nei migliori alberghi dell'Asia. L'ospitalità arrivava al punto da fargli trovare ogni sera una donna diversa nel letto. Roger Clinton, che frequenta le bettole dell'Arkansas e si è messo nei guai per un assegno di 50 mila dollari, esce umiliato dal paragone. La sua tanto criticata intraprendenza sta a quella di Neil Bush come la bancarella di un venditore ambulante sta ai grandi magazzini Harrods. Eppure le marachelle di Roger riempivano le prime pagine dei giornali, le grandi manovre di Neil finiscono tra le notizie brevi. Fino a questo punto è cambiata l'America.

Neil il fortunato passa le vacanze del Thanksgiving a Parigi con la nuova fiamma, Maria Andrews, ex moglie di un vicino di casa. Per lei ha divorziato in aprile da Sharon, madre delle sue due figlie. Sharon si è vendicata raccontando che il vero padre del figlio di Maria è Neil, non l'ex marito Robert Andrews. Querelata per diffamazione, ha chiesto la prova del Dna. La causa si combatte senza esclusione di colpi bassi e in questo ambito sono stati pubblicati ieri i verbali degli interrogatori di Neil.

È emersa così la storia istruttiva della Grace Corporation, una fabbrica di semiconduttori di Shanghai. Diversi membri del consiglio di amministrazione vantano parentele altolocate: Jiang Mianheng, figlio dell'ex presidente cinese Jiang Zemin, siede a fianco di Winston Wang, figlio di Wang Yung Ching, l'uomo più ricco di Taiwan, presidente della Formosa Plastic Corporation. Bisogna sapere che la famiglia Wang ha investito molto denaro negli Stati Uniti e in particolare nel Texas, dove i suoi interessi si intrecciano con quelli della famiglia Bush.

Quando George W. Bush diventa presidente, gli amministratori dell'

azienda di Shanghai decidono di rafforzare l'alleanza tra le famiglie. Non possono ovviamente assumere George W. e neppure il fratello Jeb, governatore della Florida. È disponibile Neil, il terzo fratello, che a 47 anni non ha ancora trovato la sua vocazione. La Cassa di risparmio di Denver nel Colorado, di cui era direttore, è fallita alla fine degli anni ottanta. Il padre di Neil, George senior, era allora presidente degli Stati Uniti. Lo scandalo è stato soffocato con l'esborso di un miliardo di dollari dei contribuenti per risarcire i risparmiatori rovinati.

Nell'agosto 2002 Neil Bush firma un contratto come consulente con la Grace Corporation. Le sue mansioni sono vaghe ma la paga è chiaramente indicata: due milioni di dollari in cinque anni. Nel marzo 2003 il contratto attira l'attenzione dell'avvocato Marshall Brown, che rappresenta Sharon Bush nella causa di divorzio. Neil non vuole dividere con l'ex moglie il denaro e l'avvocato vuole dimostrare che lo ha guadagnato con facilità sospetta.

«È vero o no - domanda l'avvocato - che lei non ha alcuna esperienza di semiconduttori?».

«È vero», ammette Neil Bush. «Ed è anche vero - incalza il legale - che negli ultimi 20 anni lei non ha avuto alcuna dimostrabile esperienza in affari che possa giustificare un compenso di due milioni di dollari».

Neil Bush può citare un'altra esperienza come consulente. Una finanziaria, Crest Investment Corporation, gli versava ogni mese 5 mila dollari per una decina di ore di lavoro. Cosa facesse non si sa. In apparenza tuttavia gli affari gli andavano bene. Nel seguito della deposizione racconta di viaggi in Thailandia e a Hong Kong, nel corso degli ultimi cinque anni. Ogni sera una bella donna diversa bussava alla porta e gli offriva sesso. Tutto gratis.

«Signor Bush - prorompe l'avvocato - deve ammettere che queste cose non capitano a tutti». Neil Bush riconosce di avere avuto esperienze «insolite». Un cognome come il suo apre molte porte, e qualche volta si trovavano visitatrici inattese alla porta. C'è stato un tempo in cui l'America si indignava perché Billy Carter, fratello del presidente Jimmy Carter, accettava qualche soldo per fare pubblicità a una marca di birra. Quel tempo è lontano.



Il presidente degli Stati Uniti George Bush

domenica prossima

## Cento città illuminate contro la pena di morte

ROMA Tante luci per illuminare il buio della pena di morte, che ancora oggi è praticata in troppe nazioni. Il 30 novembre saranno illuminati contemporaneamente i luoghi simbolo di oltre 100 città di cinque continenti per celebrare la Giornata Internazionale contro la pena di morte organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'amministrazione comunale di Roma, insieme con le principali organizzazioni non governative del mondo impegnate su questo tema e raccolte nella World Coalition Against Death Penalty (Wcadp). «No justice without life» («Niente giustizia senza vita»), è il leit-motiv delle manifestazioni e delle iniziative contro la pena di morte che culmineranno il 30 novembre con il summit dei premi Nobel per la Pace che si incontreranno nella sala

della Protomoteca in Campidoglio. Nella stessa giornata i premi Nobel si vedranno al Colosseo -illuminato come simbolo di Roma- e la manifestazione sarà in collegamento con tutte le «Città per la vita» nel mondo che hanno aderito all'iniziativa. Per la prima volta saranno presenti in maniera significativa anche gli Usa. Da Austin a Dallas, saranno illuminati i luoghi più importanti delle città del Texas, Stato dove la pena di morte è in vigore.

Negli Stati Uniti - ha sottolineato Mario Marazziti, della Comunità di Sant'Egidio- 38 Stati hanno ancora la pena di morte; 14 praticano regolarmente esecuzioni e due - Illinois e Maryland- hanno dichiarato la moratoria. Sono 76 i Paesi del mondo che hanno abolito la pena di morte per tutti i reati. 15 l'hanno eliminata per tutti i reati tranne quelli eccezionali. Le nazioni abolizioniste di fatto sono 21, quelle cioè che da più di dieci anni non la utilizzano. Gli Stati che vi fanno ricorso spesso o saltuariamente sono 83. Tra essi grandi Paesi come Usa, India, Cina, Giappone. Dal 2001 ad oggi sono quattro gli Stati che hanno abolito la pena di morte: Cile, Costa d'Avorio, Serbia-Montenegro, Armenia. Ma il cammino per una moratoria generalizzata è ancora lungo.

documento Aiea

## Nucleare in Iran, vince il compromesso europeo

VIENNA L'agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha espresso forte disapprovazione per le infrazioni commesse in passato dall'Iran con il suo programma nucleare, ma ha rinunciato a portare il caso Teheran davanti al Consiglio di sicurezza Onu, come era stato chiesto dagli Usa. La risoluzione approvata dal Consiglio dei governatori, organo esecutivo dell'Aiea, rappresenta di fatto un successo della posizione europea, favorevole a un compromesso che consentisse di non rompere i ponti con l'Iran. Alla fine, i 35 paesi membri del Consiglio hanno raggiunto quella unanimità che avevano cercato affannosamente per quasi una settimana, applicando una formula che concilia la dura posizione degli Usa con la più conciliante di Londra, Parigi e Berlino. Nella risoluzione si esprime da un lato «profonda disapprovazione per omissioni e infrazioni commessi dall'Iran in passato» - prendendo atto «che l'Iran ha arricchito uranio e trattato plutonio in impianti non dichiarati e in assenza di salvaguardia Aiea» - ma dall'altro si saluta con soddisfazione «l'offerta dell'Iran di cooperare attivamente e apertamente» con la comunità internazionale.

«Sono molto contento di questa risoluzione, che concede maggiore forza all'Aiea per il conseguimento dei suoi obiettivi», ha detto il direttore generale dell'organizzazione, El Baradei. Washington - che da tempo accusa l'Iran di voler costruire la bomba atomica e lo aveva incluso nel cosiddetto «Asse del male» con l'Iraq e la Corea del Nord - ha premuto per una risoluzione che deferisse immediatamente il caso Iran al Consiglio di sicurezza, dove sarebbe stato possibile imporre sanzioni diplomatiche o economiche contro il paese. La risoluzione adottata ieri ha invece non solo scongiurato per ora questa ipotesi, ma sembra anche escludere un rinvio automatico della questione al Consiglio di sicurezza nell'eventualità di future violazioni: in questo caso, nel testo è previsto solo un «nuovo incontro immediato del Consiglio dei governatori» per un esame della situazione.

Il mancato accoglimento di tutte le richieste americane è stato salutato dall'Iran come «una sconfitta degli sforzi unilaterali volti a salvaguardare gli interessi di Israele, e come un successo della cooperazione multilaterale in campo politico, basata su un dialogo significativo e una saggezza comune».

Nell'inaugurazione dell'anno parlamentare Elisabetta II annuncia alla Camera dei Lords trenta nuove leggi. Contestata quella che prevede la «confisca» dei bambini dei profughi

# Il piano di Blair: sì alle nozze gay, giro di vite sugli immigrati

Cinzia Zambrano

Con un occhio puntato sui problemi interni e l'altro fissato sulla colonnina dei consensi virtuali, negli ultimi tempi in caduta libera, il governo laburista di Tony Blair ha illustrato ieri a Londra il programma parlamentare 2003-2004, con il preciso obiettivo di tirare una linea di confine con il periodo più buio della leadership di un premier alle prese, per il suo sostegno a Bush, con una forte contestazione interna e internazionale. E dal cilindro del nuovo e ambizioso piano legislativo non mancano sorprese. Positive, come l'attesa legalizzazione dei matrimoni gay. E negative, come l'introduzione di poteri speciali alla polizia in caso di emergenze nazionali, il giro di vite

sull'immigrazione, e il contestatissimo disegno di legge sulla revisione del sistema delle rette universitarie, che, a 18 mesi dalle elezioni, rischia di costare a Blair una sconfitta senza precedenti ai Comuni.

Nella tradizionale e pomposa cerimonia alla Camera dei Lords per l'inaugurazione dell'anno parlamentare, in un discorso affidato come di consueto alla regina Elisabetta, il governo di Blair ha fatto sapere che «intende mantenere gli impegni per accrescere uguaglianza e giustizia sociale», facendo cadere l'ultima barriera di discriminazione contro gli omosessuali, che presto potranno sposarsi. Anche se il *Civil Partnership Bill* - questo il nome del provvedimento - non parla di matrimonio nel vero senso del termine, il disegno di legge prevede che gli omosessuali possano firmare

un documento ufficiale davanti a due testimoni, convalidando di fatto a nozze e avendo persino la possibilità di sciogliere l'accordo con una formula molto simile al divorzio. Il provvedimento, che riguarda Inghilterra e Galles, darà a gay e lesbiche inglesi una serie di vantaggi: dal diritto alla pensione di reversibilità -quella cioè del partner deceduto-, a diritti ospedalieri, passando per l'esenzione della tassa sulla successione sulla casa del compagno o della compagna. Gli omosessuali avranno anche il diritto di registrare la morte del partner e di continuare ad essere titolari dell'affitto di una proprietà al suo posto. La registrazione come «partner civili» sarà comunque solo per gli omosessuali e non costituirà un'alternativa al matrimonio eterosessuale. Molti diritti, dunque, ma anche delle responsabilità: duran-

te ogni cosiddetto matrimonio, le coppie omosessuali potranno infatti avere la custodia congiunta dei rispettivi bambini, ma avranno anche l'obbligo di sostenersi a vicenda economicamente. La strada in direzione dell'uguaglianza era stata già intrapresa due anni fa dal sindaco di Londra, Ken Livingstone, che aveva istituito il primo registro britannico per coppie omosessuali, che però non attribuiva nessun diritto legale, come invece si appresta a fare il disegno di legge annunciato ieri. In base ai piani del governo, i nuovi matrimoni omosessuali potranno essere celebrati tra tutti i maggiori di 16 anni, anche se fino ai 18 anni ci vorrà un'autorizzazione scritta di un genitore o del tutore.

A parte il ddl sui matrimoni gay, nel programma parlamentare presentato da Elisabet-

ta ci sono anche una trentina di nuove leggi, alcune delle quali molto controverse. Intanto, quella sul fronte della sicurezza interna: in caso di emergenze nazionali, compresi attacchi terroristici, «il governo potrà approvare regolamenti di emergenza per dare alle forze dell'ordine il potere di evacuare aree pericolose o requisire speciali equipaggiamenti». Poi quella che riguarda il diritto d'asilo: i profughi che chiedono asilo rischiano fino a due anni di carcere se arrivano nel Paese senza documenti. Non solo. Il ministero degli Interni potrebbe persino arrivare a «confiscare» i figli dei profughi che non riescono ad ottenere asilo, come strumento di pressione per indurre i genitori a lasciare il Regno Unito: o tornare a casa, oppure rinunciate ai vostri figli, che verrebbero affidati a centri specializzati. Per il

leader dell'opposizione Michael Howard si tratta di una misura «incivile». Ma quella più contestata è senza dubbio il disegno di legge che permette alle università inglesi di triplicare le rette fino a 3.000 sterline l'anno, circa 4.200 euro. Secondo le indiscrezioni della stampa ci sarebbero già 100 parlamentari pronti a votare contro.

Per bocca di Sua Maestà, il governo di Londra ha inoltre ribadito l'impegno «a lavorare per concludere i negoziati sulla nuova costituzione dell'Unione europea», smentendo le voci di un anonimo ministro pubblicate dalla stampa, secondo cui Londra sarebbe pronta a porre il veto se non riuscirà ad ottenere quello che vuole in materia di fisco, difesa, esteri. Ieri il Daily Mail identificava l'anonimo del governo nel ministro degli Esteri Straw.